

CONOSCERE CORNELIO FABRO, GRANDE STUDIOSO DELL'ESISTENZIALISMO

Nato in provincia di Udine nel 1911 e scomparso a Roma nel 1995, il sacerdote stigmatino Cornelio Fabro è stato uno dei maggiori protagonisti della filosofia italiana della seconda metà del XX secolo. Grande conoscitore ed estimatore del pensiero di San Tommaso, egli si è distinto anche per essere stato tra i primi e più attenti studiosi dell'esistenzialismo. E proprio a questo aspetto del suo vasto lavoro di ricerca e di interpretazione si ricollegano due volumi pubblicati recentemente dalle Edizioni del Verbo Incarnato, che, nel più ampio contesto del «Progetto Culturale Cornelio Fabro», stanno rimandando in libreria tutte le opere del filosofo friulano, accompagnate da alcuni volumi che aiutano i lettori a contestualizzare e a meglio comprendere i notevoli contributi fabriani. Come 11° volume delle *Opere Complete* di Fabro è stato da poco edito *L'Assoluto nell'Esistenzialismo* (pp. 128, euro 18), risalente al 1954, mentre Padre Elvio Celestino Fontana, Sacerdote dell'Istituto del Verbo Incarnato, Segretario della Società Internazionale Tommaso d'Aquino e Direttore del già ricordato «Progetto Culturale Cornelio Fabro», propone all'attenzione degli studiosi un interessante volume dedicato a *Fabro e*

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

l'Esistenzialismo (pp. 182, euro 12), nel quale vengono offerti «notizie e testi di Fabro che ci aiuteranno a conoscere più da vicino il periodo, l'ambiente e le circostanze che favorirono il diffondersi del movimento esistenzialista in Italia e in Europa». Padre Fabro, che fu pure un acutissimo interprete di Kierkegaard, seppe cogliere alla perfezione i pregi e i limiti della filosofia dell'esistenza nella sua interezza; e anche per quanto concerne la questione dell'Assoluto egli individuò con precisione sia il valore e il fascino sia l'incompletezza e l'ambiguità delle dottrine esistenzialiste. Afferma a questo proposito Fontana: «I suoi scritti parlano chiaramente della natura del rapporto di Fabro con l'Esistenzialismo. Essi mostrano la rottura e l'apertura – secondo un'espressione cara al Nostro –: rottura con l'Esistenzialismo come figura storica e apertura alle esigenze esistenziali. Dalla lettura di questi testi si vede inoltre l'inconsistenza dell'accusa di essere scivolato nell'Esistenzialismo. In occasione di una visita nella sua parrocchia di Santa Croce in via Flaminia, alla domanda di un confratello – perché alcuni professori lo accusavano di essere un esistenzialista? – rispose con pacata umiltà: "Perché non hanno letto ciò che io ho scritto!"».